

Tevere Cavo

Un progetto urbano per Roma

di Antonino Saggio, Gaetano de Francesco



Fig. 1 - Vista prospettica di Tevere cavo nei pressi di Ponte Milvio a cura di Livia Cavallo e Valerio Perna.

Il contributo fa seguito alla partecipazione all'evento **TECHNOLOGY FOR ALL 2022**, tenutosi a Roma dal 21 al 23 novembre 2022. A conclusione della prima giornata di workshop, nella sessione "Testimonianze attive in sala presentazioni Baja", Antonino Saggio e Gaetano De Francesco sono intervenuti presso lo Scalo de Pinedo, per delineare alcune strategie per Roma sulla base della valorizzazione del Tevere, inteso come grande infrastruttura ecologica nella città costruita. Si tratta di una occasione enorme per innestare decine di micro-progetti nelle sue prossimità, in aree abbandonate e connetterle in un disegno capace di iniettare nuove dinamiche sociali, innovazioni tecnologiche e ambientali e forze economiche necessarie alla città. Roma infatti è una delle pochissime città capitali al mondo che non ha ancora investito sulla sua grande risorsa del Fiume che la attraversa, trattandolo solo come fonte di criticità invece che quale grande opportunità per il suo futuro.

Dal marzo 2012 la Cattedra del professor Saggio¹, ha lavorato alla proposta denominata *Tevere cavo Una infrastruttura di nuova generazione per Roma tra passato e futuro*. Si tratta di un progetto urbano che ha visto coinvolti circa trecento tra dottorandi, laureandi e giovani studenti-architetti e che intende mettere a sistema una serie di vuoti urbani e di aree sottoutilizzate a Roma. Interessa in particolare la parte della città che segue l'andamento del Tevere dalla diga di Castel Giubileo alla porta di Piazza del Popolo e che è racchiusa dai grandi colli di Monte Mario ad ovest e di

Monte Antenne ad est.

La convinzione che muove *Tevere Cavo* è che a Roma, come in altre grandi città del mondo, il fiume possa rappresentare una infrastruttura per ridirezionare lo sviluppo: dall'espansione urbana con il continuo consumo di suolo agricolo, al recupero e rivitalizzazione dei tanti vuoti urbani e *brown areas*. Tali aree sono attualmente intrappolate dentro la città costruita senza possibilità di rigenerazione, se non si investe in una grande infrastruttura - come il Tevere in questo caso - che ne favorisca il rilancio. Inoltre le emergenze idriche in vario modo connesse al cambiamento climatico e al fiume stesso e le emergenze ambientali si possono trasformare da crisi in risorse, attraverso la creazione di ambiti territoriali sempre più ecologici e sostenibili.

Il progetto *Tevere Cavo* si ricollega, fisicamente e metodologicamente ai precedenti *Roma a Venire* (1999-2006), *Urban Voids* (2007-2010) e *Urban Green Line* (2010-2013) e ai successivi *Unlost Territories* (2016-2019) e *Aniene Rims* (in corso) che interessano altri quadranti di Roma. Se nei progetti *Urban Green Line* e *UnLost Territories* una nuova linea tranviaria assume il ruolo di catalizzatore di una serie di intenti e scopi, in questa proposta è il Tevere l'elemento sistemico. Un Tevere su cui scorre la storia stessa della città e forse il suo futuro.

È così che si immagina un nuovo paesaggio urbano lungo le sue sponde, un paesaggio che funge da infrastruttura di nuova generazione e i cui effetti delle opere non sono circoscritti al lungofiume, ma si riverberino in aree molto più estese.

Non si elabora però un grande *masterplan* urbano, con un disegno calato dall'alto. Al contrario

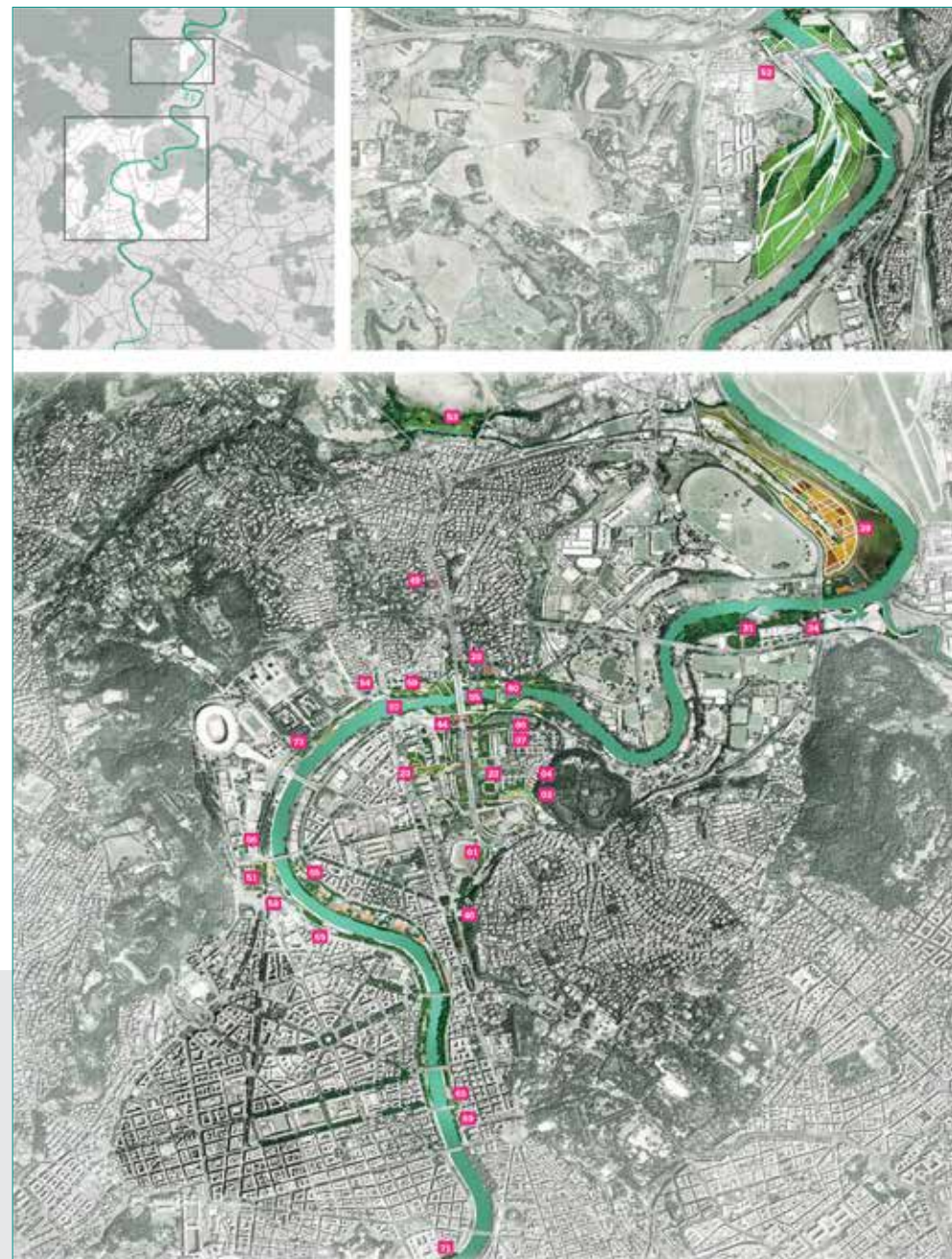


Fig. 2 - Mappa d'insieme di Tevere Cavo.

si parte da quelli che sono i più minuti vuoti urbani, dalle aree interstiziali, da aree dismesse e sottoutilizzate e dalle più estese *brown areas* secondo un approccio che si potrebbe definire *bottom-up*.

Tali aree – circa cento – sono state censite all'interno di una mappa condivisa disponibile online (<https://rb.gy/47jcm>). Per ognuna è stato sviluppato un programma d'uso, scaturito

da ricerche sul territorio, alle volte da confronti con associazioni locali, altre volte da semplici intuizioni, da cui è derivato il progetto architettonico. L'insieme di questi progetti crea una costellazione di interventi diffusi capillarmente nell'area di studio che potrebbero generare nuove attività e nuove economie, frutto di partenariati pubblico-privato – che si pensa rappresentino l'unica soluzione



Fig. 3 - Side by Side: attivazione di processi microprogettuali sulle sponde del Tevere tra il ponte della musica e lo scalo de Pinedo . Livia Cavallo, Silvia Di Marco, Giuseppina Rubino.



Fig. 4 - Communication bridge: passaggio, info point, centro per la comunicazione, ai piloni abbandonati del ponte Bailey presso il Ponte Flaminio. Valeria Perna.

per attivare importanti processi di trasformazione del territorio. Il Tevere diventa così il vettore che mette a sistema queste aree e i progetti sviluppati in esse, che li riassume e li interconnette e che funge da infrastruttura, una infrastruttura di nuova generazione.

Ma cosa intendiamo?

A nostro avviso una infrastruttura di nuova generazione è innanzitutto una infrastruttura che non fa una sola cosa. La multifunzionalità (1. *Multitasking*) è infatti la prima delle cinque caratteristiche fondamentali su cui si basa la nuova infrastruttura-Tevere. Il Tevere è considerato poi un sistema ambientale (2. *Green System*). Dunque può essere trasformato in un corridoio ecologico dove far proliferare flora e fauna, che contribuisca ad innestare cicli attivi di bonifica e disinquinamento e alla mitigazione del rischio inondazione attraverso *ponds*, vasche di laminazione *waterscape* e *wetland park*. La nuova infrastruttura deve



Fig. 5 - LOGICA - ECO - LOGICA: parco produttivo e disquinante dell'Inviolatella Borghese. Matteo Benucci, Carmelo Radeglia, Alessandro Rosa.

inoltre fornire una mobilità di qualità (3. *Slowscape*), lenta, ciclopeditale e magari sull'acqua, durante la quale godere dei diversi scenari che si incontrano e dei fantastici panorami romani, una mobilità alternativa alla cosiddetta mobilità pesante. E deve creare cittadinanza, rappresentare cioè concretamente la sfera pubblica e consentire l'identificazione in valori comuni, infondendo il valore dello spazio pubblico (4. *Citizenship*). Non è escluso poi che questo paesaggio sia dotato di tecnologie all'avanguardia. Le nostre infrastrutture possono essere portatrici di informazioni (5. *Information Technology Foam*) primarie su loro stesse o ad esempio raccogliere informazioni in tempo reale, contribuire alla creazione di banche dati e modelli interpretativi, attuativi e gestionali, per quella che comunemente viene definita la smart city.

Ad esempio il Tevere può essere popolato di droni acquatici e volanti con il compito di monitorare la qualità dell'aria e dell'acqua e concorrere alla purificazione della rete idrografica insieme ai giardini fito-depuranti e a centrali per il trattamento dell'acqua.

È in questa logica che nascono progetti come *Syde by Syde* (fig.



Fig. 6 - PARK [ing]: snodo per lo sviluppo del trasporto inter-modale pubblico sostenibile ed il bio-monitoraggio dell'inquinamento capace di produrre ossigeno ed energia elettrica. Valerio Galeone.



Fig. 7 - Ex.[PO] Nuovo ponte alle fornaci di Castel Giubileo: centro tecnologico per lo sviluppo delle sperimentazioni costruttive. Liborio Sforza.



Fig. 8 - L.A.S.T.R.A.: laboratorio analisi sperimentale trattamento ricerca acqua. Francesco Vantaggiato.

3) che punta all'attivazione di microprogettualità sulle sponde del Tevere e alla riqualificazione di Scalo de Pinedo; *Communication bridge* (fig. 4) edificio-attraffersamento che riusa i piloni abbandonati del ponte Bailey presso il Ponte Flaminio e promuove la mobilità sostenibile; *LOGICA-ECO_LOGICA*, (fig.5) parco sottratto alle mafie presso l'Inviolatella Borghese che dall'unione di tecnologie fotovoltaiche e tecniche di ingegneria naturalistica produ-

ce energia e contribuisce alla depurazione dell'acqua; *PARK [ing]* (fig. 6), snodo per lo sviluppo del trasporto pubblico inter-modale sostenibile ed il bio-monitoraggio dell'inquinamento, capace di produrre ossigeno ed energia elettrica nei pressi del Villaggio Olimpico; *Ex.[PO]* (fig. 7), il centro tecnologico per lo sviluppo delle sperimentazioni costruttive che si configura come un nuovo ponte alle fornaci di Castel Giubileo; *L.A.S.T.R.A.* (fig.8),

laboratorio di ricerca e di analisi per il trattamento dell'acqua nei pressi di Ponte Flaminio.; *Water playground* (fig. 9) sistema di attrezzature ludiche e fitodepuranti lungo le sponde del fiume. Questi progetti, solo alcuni di una ben più lunga lista, sono pensati per essere realizzati in maniera incrementale nel tempo affinché la trasformazione urbana possa essere sostenibile anche dal punto di vista economico, costruita un piccolo pezzo alla volta e crescere così nel tempo fino al suo compimento. Il progetto, presentato in diverse occasioni in Italia e all'estero, ha dato vita alla omonima pubblicazione *Tevere cavo una infrastruttura di nuova generazione per Roma tra passato e futuro* che presenta circa cinquanta delle proposte a scala urbana e architettonica sviluppate nei Laboratori di Progettazione Architettonica e Urbana IV, Progettazione assistita dal computer - CAAD, le tesi di Laurea e alcune dissertazioni dottorali, dall'anno 2012 al 2018.²

Si rimanda alla pagina <http://www.arc1.uniroma1.it/saggio/TevereCavo/> per ulteriori approfondimenti.



Fig. 9 - Water playground: sistema di felicità urbana per la fitodepurazione e la riconquista del Tevere. Michela Falcone.

NOTE DI CHIUSURA

1 Il professore Antonino Saggio è professore ordinario in Progettazione architettonica e urbana presso il Dipartimento di Architettura e Progetto, presso la Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Roma La Sapienza.

2 Cfr. Antonino Saggio and Gaetano De Francesco (ed.), *Tevere cavo una infrastruttura di nuova generazione per Roma tra passato e futuro. Progetto urbano della cattedra di Progettazione Architettonica e Urbana Facoltà di Architettura "Sapienza". Università di Roma prof. arch. Antonino Saggio*, Raleigh, Lulu.com, III edit. 2018.

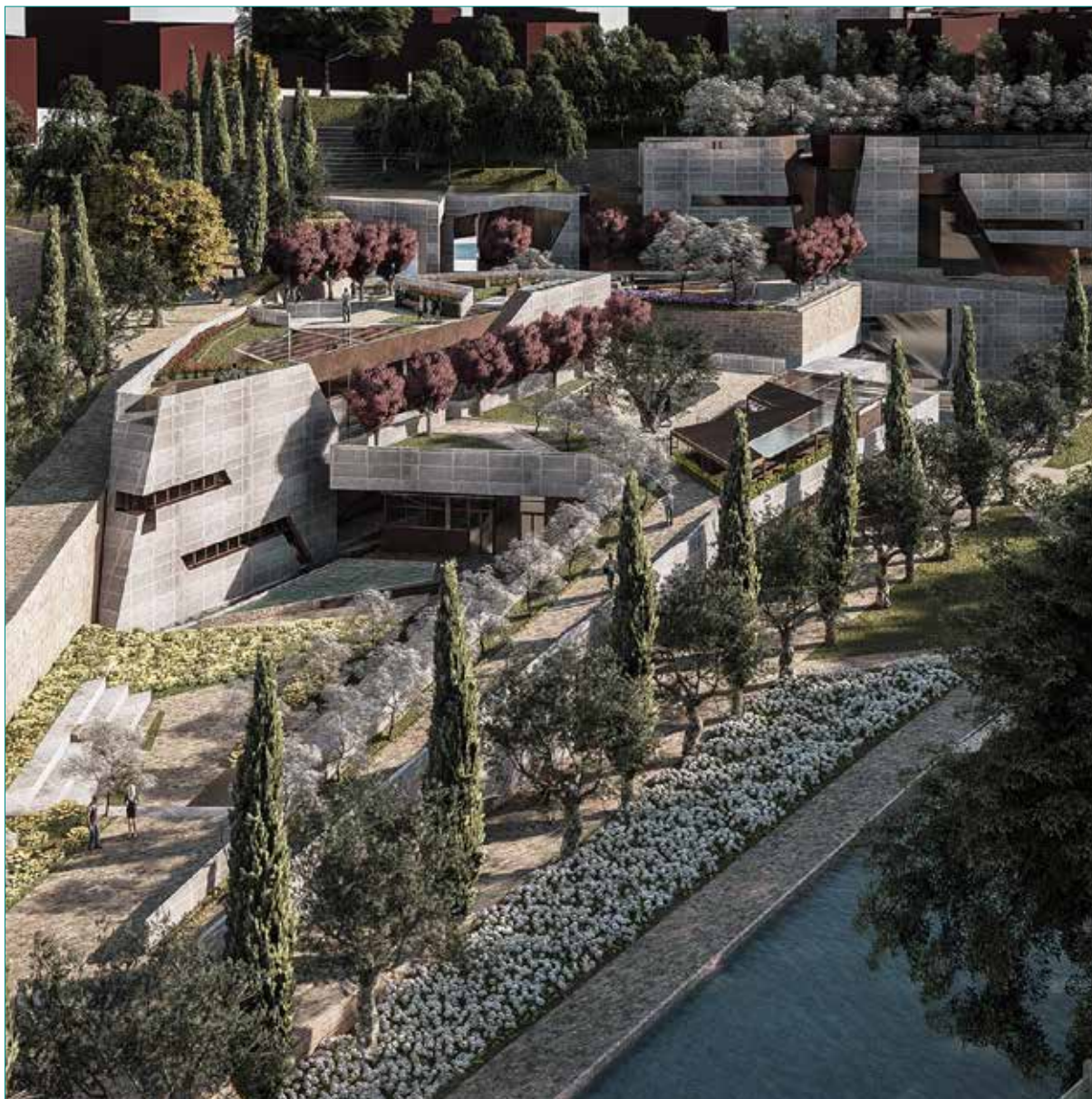


Fig. 10 - Eco District Park: Parco Urbano, Distretto industriale e Centro per l'educazione al tema del riciclo tra Collina Fleming e Tor di Quinto. Alessandro Perosillo.

PAROLE CHIAVE

TEVERE CAVO; INFRASTRUTTURE;
SMART CITY; GREENTECHNOLOGIES;
ACQUA; VUOTI URBANI

ABSTRACT

The contribution follows the participation in the TECHNOLOGY FOR ALL 2022 event held in Rome from 21 to 23 November 2022. At the end of the first day of the workshop, in the session "Active testimonials in the Baja presentation room", Antonino Saggio and Gaetano De Francesco spoke at the Scalo de Pinedo, to outline some strategies for Rome based on the enhancement of the Tiber, understood as a large ecologi-

cal infrastructure in the built city, in a design capable of injecting new social dynamics, technological and environmental innovations and the economic forces necessary for the city. Rome in fact it is one of the very few capital cities in the world that has not yet invested in its great resource of the River that crosses it, treating it only as a source of criticality rather than a great opportunity for its future.

AUTORE

ANTONINO SAGGIO
ARCHITETTO PROFESSORE ORDINARIO,
ANTONINO.SAGGIO@UNIROMA1.IT
PROFESSORE ORDINARIO IN COMPOSIZIONE
ARCHITETTONICA E URBANA
DIPARTIMENTO DI ARCHITETTURA E PROGETTO
"SAPIENZA" UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA

GAETANO DE FRANCESCO
ARCHITETTO PhD, GAETANO.DEFRANCESCO@UNIROMA1.IT
ASSEGNISTA DI RICERCA - DIPARTIMENTO
DI ARCHITETTURA E PROGETTO "SAPIENZA"
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA